

«Cercate chi l'ha uccisa» Ma viene arrestato lui

L'INCHIESTA

Petronilla Carillo

CASTELLABATE «Se alla procura fa comodo mettermi in galera, va bene... non me ne frega niente... basta che continui a indagare per scoprire chi ha ucciso Silvia». Aveva detto questo Kai Dausel, qualche settimana fa, quando aveva saputo di essere indagato per l'omicidio della sua compagna, la connazionale Silvia Nowak. Ora in carcere ci è finito davvero. A disporre il suo arresto, con l'accusa di omicidio aggravato e distruzione di cadavere, un decreto di fermo emesso dalla procura di Vallo della Lucania, a firma dei procuratori Antonio Cantarella e Antonio Pizzi. I carabinieri della stazione di Santa Maria di Castellabate e della compagnia di Agropoli hanno bussato alla porta dell'abitazione di due connazionali presso i quali Dausel ora vive, per arrestarlo e condurlo al carcere di Vallo della Lucania. Eppure soltanto domenica aveva partecipato alla cerimonia di inaugurazione della panchina bianca, con impresso un cuore rosso spezzato, in memoria di Silvia, sparita il 10 ottobre scorso e ritrovata cadavere il 18 a pochi metri dalla loro abitazione in località Ogliastro Marina di Castellabate. Al parroco don Pasquale Gargione che l'aveva benedetta aveva chiesto: «Perché non è rossa? È il rosso il colore del femminicidio». Si era anche seduto su quella panchina voluta dall'associazione «Insieme per Ogliastro» - che non lo aveva invitato -



e ci aveva deposto due lumini.

LE INDAGINI

Per la procura di Vallo della Lucania a carico di Kai Dausel convergono una serie di fortissimi elementi probatori. A dare una svolta alle indagini, però, sarebbero stati proprio i video delle telecamere di sicurezza della zona. Due le riprese nelle quali compare Dausel il quale, a distanza di pochi minuti, è vestito in maniera diversa. Ai carabinieri aveva raccontato di essersi addormentato davanti alla roulotte che si trova nel loro giardino, ma il suo alibi era caduto nel giro di poco perché non ci sono video che lo riprendono. Lui viene filmato mentre esce di casa ma non quando vi fa ritorno. E questo perché, secondo gli inquirenti, sarebbe rientrato dalla parte posteriore della casa, scavalcando la staccionata, dopo aver ucciso Silvia. Su uno dei paletti, difatti, il Ris di Salerno avrebbe trovato tracce ematiche della vittima. E ancora in corso di accertamento da parte della procura, il movente anche se, nel corso della conferenza stampa di ieri, il procuratore Cantarella che precisava che «non è necessario che ci



**SVOLTA NELLE INDAGINI
SULL'ASSASSINIO
LO SCORSO
10 OTTOBRE
A OGLIASTRO CILENTO
DI SILVIA NOVAK**

►Dausel si era fatto ritrarre in posa sulla panchina in memoria della compagna
Secondo i magistrati di Vallo il suo alibi è caduto e ci sono forti elementi di prova

I PERSONAGGI
Kai Dausel
seduto
sulla
panchina
dedicata
alla
compagna
Silvia Nowak
e inaugurata
domenica
il giorno
prima
del suo
arresto
per omicidio
aggravato
A sinistra
la vittima
trovata
morta
8 giorni dopo
la scomparsa

rebbe stata percossa con un oggetto contundente e anche appuntito, forse un martello. Con la parte piana sarebbe stata colpita violentemente alla testa tanto da causarle una frattura da sfondamento, con la punta le sono invece state provocate le lesioni alla gola e al bacino. Il tutto sarebbe avvenuto intorno alle 16 del 10 ottobre e, probabilmente, il suo cadavere non è stato mai rimosso da punto in cui è stato trovato, scena del crimine. La procura, al momento, esclude che possano esserci altre persone coinvolte ma le indagini proseguono ancora, soprattutto per trovare l'arma del delitto. Sicuramente, per gli inquirenti, quando le è stato dato fuoco Silvia era già morta, a causa dei colpi che le erano stati inferti perché nei polmoni non sono state trovate tracce di fumo.

LA DIFESA

Per l'avvocato Felice Carbone, difensore dell'indagato tedesco, il provvedimento emesso ieri è contestabile perché non c'era il pericolo di fuga di Dausel. Anzi, una paio di giorni fa i carabinieri erano tornati nella casa di Ogliastro per una perquisizione e lui gli ha spontaneamente consegnato ciò che cercavano: il router di un vecchio pc. «Kai Dausel» spiega il legale - non aveva motivi per uccidere Silvia: lui non è nell'asse ereditario: tra l'altro non avevano neanche più una intimità di coppia, pertanto non era geloso di lei». Il difensore nega che Kai Dausel potesse avere un altro nome in Germania: «ha due nomi e sui social ne usa solo uno». In fase di accertamento, invece, il suo passato giudiziario che lo vedrebbe responsabile di un omicidio volontario nel 1999, ma anche di reati contro il patrimonio ed un caso di frode informatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente durante la caccia colpisce l'amico e si suicida

LA TRAGEDIA

CAGLIARI Domenica sera uno dei due avrebbe sparato per errore all'amico, uccidendolo. Poi, colto dal rimorso, si è ammazzato, con lo stesso fucile. È finita così, in tragedia, una battuta di caccia nelle campagne del Cagliaritano. I protagonisti sono due 28enni di Quartu, Comune alle porte della città metropolitana: Giacomo Desogus e Matthias Steri. Chi dei due abbia sparato per primo lo stabilirà il medico legale, che ha ricevuto l'incarico di ricostruire la dinamica dalla procura. Sta di fatto che Giacomo e Matthias erano amici fraterni e tra i parenti nessuno crede all'ipotesi di una lite degenerata. Stando alla prima ricostruzione, potrebbe esserci un incidente di caccia come retroscena: sulle montagne ai piedi dei Sette Fratelli, accanto ai corpi, i carabinieri hanno trovato un solo fucile che ha sparato due volte.



Giacomo Desogus (28 anni), uno dei due giovani morti durante la battuta di caccia in Sardegna

be essere stato Matthias Steri, il meno esperto dei due. Poco abituato a maneggiare le armi, forse è stato lui a calcare per errore il grilletto, senza rendersi conto che le canne del fucile erano rivolte verso l'amico. Il tutto potrebbe essere accaduto durante un passaggio della doppietta da una mano all'altra, oppure in un'improvvisata esercitazione di tiro. Quanto tempo sia trascorso fra quel primo sparo e il secondo, dovrà stabilirlo il medico legale. Con davanti il corpo dell'amico, colpito al petto dalla fucilata, l'altro giovane di sicuro deve essere stato travolto dal dolore e dal rimorso. In una manciata di minuti, ha preso la decisione peggiore e anche lui si è ucciso con la stessa arma. Solo quando il medico legale verificherà il tipo di ferite, gli investigatori sapranno con certezza come si è consumata la tragedia.

Domenica sera a dare per primi l'allarme erano i parenti due ragazzi, preoccupati dal fatto che, nonostante l'imbrunire, Giacomo e Matthias non fossero rientrati ancora a casa. I loro cellulari squillavano a vuoto da ore. Nel tardo pomeriggio le famiglie, dopo essere state in contatto per tutta la sera, si sono ritrovate in caserma per denunciare la scomparsa dei cacciatori. Poco dopo sono cominciate le ricerche, coordinate dalla Prefettura di Cagliari.

hanno escluso che fra Giacomo e Matthias ci fossero dissapori. Anzi, oltre a conoscersi da anni, avevano le stesse passioni e da alcune domeniche dividevano anche quella per la caccia. Adesso sono proprio queste due famiglie, sconvolte dalla tragedia, a interrogarsi su cosa sia accaduto davvero in quella radura. La verità potrà arrivare solo dall'autopsia. Anche se si sa già che il pm archiverà presto l'inchiesta come un omicidio-suicidio.

**ACCANTO
AI CORPI È STATO
TROVATO UN SOLO
FUCILE: È STATO
USATO DUE VOLTE
DISPOSTA L'AUTOPSIA**

L'APPELLO

Intanto gli ambientalisti e l'Ente per la protezione animali, l'Enpa, hanno lanciato un appello al ministro dell'Interno Piantadosi perché sospenda la stagione venatoria. «La vita delle persone, così come quella degli animali - scrivono - viene prima degli interessi delle lobby delle armi. A rischio non è soltanto la vita dei cacciatori, ma anche quella di tantissime persone che con la caccia non hanno nulla a che fare: escursionisti freddati nei boschi, ma anche persone raggiunte nelle loro stesse abitazioni da proiettili vaganti». A intervenire è stata anche la parlamentare Michela Vittoria Brambilla, presidente della Lega italiana per la Difesa degli Animali e dell'Ambiente: «La caccia è una pratica anacronistica, estremamente dannosa per la biodiversità e per l'ambiente, pericolosissima per la pubblica sicurezza».

Umberto Aime

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esprimiamo le nostre più sentite condoglianze per la perdita del

DOTTOR

Luigi Cardello

Siamo vicini al Dottor Giuseppe Cardello e a tutta la famiglia in questo momento di profondo dolore.

Vivai Antonio Marrone S.R.L. e Tekno Green S.R.L.

Napoli, 17 dicembre 2024

Adelaide Caravaglios e Aglaia McClintock piangono la scomparsa del

PROF.

Cosimo Cascione

a cui restano legate da gratitudine e profonda amicizia

Napoli, 17 dicembre 2024

Laura d'Amati, Mattia Milani e Giunio Rizzelli piangono la prematura scomparsa di

Cosimo Cascione

Napoli, 16 dicembre 2024

Sandro e Gabriella Corbino piangono l'Amico carissimo

PROFESSORE

Cosimo Cascione

nel ricordo dei tantissimi momenti lieti vissuti insieme.

Napoli, 17 dicembre 2024

Raffaele Zaccariello

L'Amministratore con i dirigenti impiegati e collaboratori tutti della temi spa-gls napoli si unisce al dolore della famiglia Zaccariello

Napoli, 16 dicembre 2024

**TRIGESIMI E
ANNIVERSARI**

17 dicembre 2024

17 dicembre 2017

Maria Grazia Marino

Ogni giorno nel cuore.

Giulio, Vittorio, Francesco.

Napoli, 16 dicembre 2024

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00

081482737 - 0813723136 - 0817643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:

http://necrologie.ilmattino.it necro.ilmattino@piemmmedia.it

Fax: 081 2473220

CartaSi

VISA

MasterCard

C

D

© RIPRODUZIONE RISERVATA